

Una giornata italiana per Platini

Il francese alla festa di Brio a Pistoia
«Sono finiti i numeri 10, resta solo Scifo»
«Baggio non ha il cervello per essere leader»
Dall'88 ct della nazionale «per virtù divina»

Le roi Michel ultimo divo

A Pistoia si sono dati convegno per una sfida i grandi campioni della Juve '85 e quelli di adesso: omaggio a Brio per il suo addio al calcio. La partita, che aveva in Platini il protagonista più atteso, si è conclusa 7 a 1 per la Juve di Maifredi davanti a 14 mila spettatori. L'incasso, attraverso il Centro Pace di Santa Maria degli Angeli, verrà devoluto in beneficenza ai bambini poveri del Sudamerica.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO CAPRIO

■ PISTOIA. Michel Platini, «le roi» Ovunque, come sempre. Non è un re nudo. La sua popolarità non è stata scalfita, nonostante Michel abbia smesso di calcare le scene calcistiche da tre anni e da altrettanti abbia lasciato l'Italia. Eppure «le roi» non ha fatto molto per farsi amare. Scostante, sarcastico e spesso altezioso nei suoi atteggiamenti esteriori, ma divinamente superbo sul campo di gioco. È stato indiscutibilmente uno degli ultimi grandi protagonisti del pallone.

La gente non lo ha dimenticato: così ieri, quando nel primo pomeriggio si è presentato a Montecatini per la partita di beneficenza con i vecchi compagni della Juve '85, gli occhi, le mani, gli applausi sono stati tutti per lui. Forse perché non è tanto diverso dal Platini di tre anni fa. Il fisico ancora ben

derata di fronte alla realtà, cioè al desiderio di non sacrificarsi più appresso ad un pallone di cui cominciava ad avere la nausea. «Sarebbe stato difficile potermi divertire più di quanto ero riuscito a divertirmi. E allora perché insistere, perché rovinarmi quella popolarità che felicemente ero riuscito a costruirmi? Ci vuol poco nel calcio. Meglio lasciarsi dietro una scia di bei ricordi. Avevo voglia di uscire dalla gabbia dorata nella quale ero costretto a vivere. Adesso che sono fuori, mi sono reso conto quanto fosse alienante vivere in un certo modo».

Nel calcio, racconta «le roi» Michel, vi è rimasto «quasi per virtù divina». La Fila lo ha inserito nella commissione che deve studiare i nuovi regolamenti. Le sue idee in proposito sono molto chiare. «La forza del calcio è una sola: quella di non cambiare». E, soprattutto, fa il commissario tecnico di una nazionale francese che ancora aspetta a decollare dopo gli anni magici. Un incarico che è giunto inaspettato: «Mi sono chiesto a lungo cosa avrei dovuto fare. La situazione del nostro calcio non è delle migliori. Pochi campioni, i migliori arrivano da fuori. La scelta è limitata. Ma se avessi rifiutato l'incarico sarei stato un vigliacco. Però è anche vero che dire di sì

sarebbe stato da coglioni. Ebbene, ho preferito essere un coglione più che un vigliacco». Neanche una briciola di pentimento? «Raramente mi sono pentito di una scelta, questa per ultima. Sembro una personaggio disincantato e fragile. Non è così. Sono più duro di quanto possa sembrare». Dalla Francia non porta nessun consiglio per gli acquisti ai presidenti italiani? «Poca roba, quattro o cinque giocatori al massimo. Niente di più». Un nome «Blanc del Montpellier, è molto bravo».

Arriva Paolo Rossi ed è subito un lungo caloroso abbraccio. Si erano persi di vista da quel lontano giugno '87. Ma non si abbandonano ai ricordi, ai gol, ai successi, alla gloria del passato. Il loro parlare fitto s'avvicina a quello di due uomini d'affari. Anche Rossi conserva pressoché intatta la faccia di eterno ragazzino e quei modi affabili che piacevano tanto alla gente. Un nuovo abbraccio e l'appuntamento a dopo. «Michel ha di sicuro tante cose da raccontarti ancora», Pablo salutava. La conversazione a questo punto scivola sulla Juventus piena di campioni, ma non ancora grandissima protagonista. È il momento dei confronti.

- Baggio può raccogliere la



Michel Platini in Italia per una partita amichevole ha ritrovato gli amici-nemici giornalisti. Il giocatore francese dopo cinque stagioni nella Juventus, a 32 anni ha abbandonato il calcio. Da poco più di due anni è ct della nazionale transalpina.

sua eredità? «Baggio è un giocatore di grande classe, è una punta veloce che segna con una certa facilità. Non mi sembra però che abbia il cervello calcistico per far ruotare la squadra intorno a lui. A mio parere non credo di sbagliarmi di più a Maradona che al sottoscritto. Non assomiglia nemmeno a Zico. Lui aveva di più il mio stile. Comunque Baggio è ancora molto giovane: e con gli anni può anche mutare calcisticamente. Di numeri dieci ce ne sono sempre meno in circolazione. Gli ultimi sono stati Hoddle e Brady. Ora c'è Scifo.

Baggio non è né un nove né un dieci. Diciamo che è un nove e mezzo. Ma non c'è da meravigliarsi e non è neanche indovino nei confronti del giocatore. Anche io ho cominciato come lui e poi sono diventato un direttore d'orchestra in mezzo al campo. Però le nostre caratteristiche sono diverse. In ogni caso è vicino quello che lo utilizza nel migliore dei modi. Una sottile accusa a Maifredi? Può darsi. Il suo pensiero successivo lo lascia intendere. «L'allenatore bravo è quello che sfrutta a fondo le capacità dei propri giocatori e non pensa soltanto agli schemi del suo

credo calcistico. Certo se uno ha la fortuna di avere in squadra uno come Franco Baresi non può non fare la zona». E se uno ha in squadra Julio Cesar? «La stessa identica cosa. Per me è un grandissimo giocatore». La tua Juve aveva Rossi, qualche differenza? Michel si concede una pausa di riflessione, fa roteare gli occhi piccoli, vorrebbe quasi non rispondere. È l'ultima domanda, non può lasciarsi così. E con nonchalance lancia una delle sue famose battute sarcastiche: «Una soltanto. Schillaci ha più menisci di Rossi». Adieu monsieur Platini, a presto.

Parigi-Dakar
De Petri predone nel deserto

Sci
A Kitzbuehel prove con brivido

DAL NOSTRO INVIATO

■ TILIA (Niger). Dimenticato in fretta il riposo di Agadez e archiviato in casa Italia il ritiro di Orioli, per i dakarani è cominciata la lunga marcia verso il Mali, con la prima frazione della tappa Marathon che ha portato i concorrenti da Agadez a Gao. Tra le moto torna al successo Alessandro De Petri con la Yamaha-France Terza è ancora una Yamaha bicilindrica, quella dello spagnolo Carlos Mas mentre alle sue spalle ha concluso, prima dei monocilindrici e prima anche della categoria Silhouette per moto derivate di serie, la Gilera RC 600 di Lugino Medardo. Paura per lo statunitense Danny Laporte, compagno di squadra di Peteranshel, protagonista di una rovinosa caduta al chilometro 36 del settore cronometro in cui ha riportato un trauma cranico e sospette fratture toraciche. Le condizioni del trentaquattrenne pilota della Yamaha non sembrano comunque destare preoccupazioni.

Festival Mitsubishi nella gara delle quattro ruote, con la Paiera dello svedese Eriksson e del francese Larigue davanti a tutti. Terzo è Hubert Auril con la sovietica Lada Samara, autore finora di una Dakar con troppi alti e bassi. Soltanto settima e quindi quinta le Citroen ZX di An Vatanen e Jackie Ickx, rispettivamente primo e secondo nella classifica generale di martedì, graduatoria che soltanto la tappa notturna Marathon ha potuto cambiare. L'anziano pilota belga deve ancora trovare la zampata del leone.

Subito alle spalle delle vetture più competitive i due camion Perlini F 105 di Jacques Houssat (diciassettesimo) e Francesco Perlini (diciannovesimo) mentre i migliori degli italiani in auto è la coppia Seppi-Podini con la Nissan (diciannovesima), seguita a ruota dalla Range Rover di Vismara-Fogar.

■ KITZBUHEL. La «Streif» è sempre temibile ma hanno un po' ammorbidito la «Mausfall», vale a dire la strappola del topo, limitandone il dente di una trentina di centimetri. E tuttavia la pista austriaca che domani ospita la libera di Coppa del mondo ha preteso un'altra vittima. Il norvegese Lasse Amesen - abbonato ai quarti posti due volte in Valgardena e due volte a Garmisch - è caduto riportando la frattura del pollice della mano destra ammassate vane al bacino e danni da verificare al ginocchio destro. Il più veloce nella seconda giornata di prove è stato il canadese Rob Boyd alla media di 107,16 chilometri orari. Ha preceduto di 1'58 il norvegese Aile Skardal e di 1'64 l'ottimo Peter Runggaldier. Ma va detto che Franz Heinzer, primo al quarto nevemento intermedio nella parte finale ha smesso di spingere. Kristian Ghedina invece ha spinto in basso e ha fatto il decimo tempo. Marc Girardelli è in ripresa ma ha problemi di tenuta, molto bravo finché ha avuto benzina, ha ceduto alla lunghezza del tracciato, quindicesimo. Su una pista come questa, molto tecnica e piena di insidie le prove sono indispensabili ma diversi sciatori prendono le misure ai punti veramente difficili e poi si mascherano. Anche perché è molto facile cadere e farsi male e non è il caso di correre troppi rischi. C'è poca neve e la temperatura è piuttosto alta. Anche a Saalbach, dove dal 22 saranno disputati i Campionati del Mondo, hanno problemi di neve e tremano Oggi, inoltre, si gareggia per la Coppa del mondo femminile a Kranjska Gora. La prima prova è un gigante dove Petra Kronenburg (prima nella classifica generale e unica a vincere prove in cinque differenti specialità) vuole confermare il suo dominio. Quella odierna e lo slalom di domani sostituiscono le gare che si sarebbero dovute svolgere a Bergen, in Germania.

Oggi è di nuovo in pista a 28 mesi dalla fuga da Seul e la squalifica per doping

Torna Johnson Muscoli puliti e uno scandalo già dimenticato



Il canadese Ben Johnson è pronto a scattare di nuovo dai blocchi di partenza dopo la squalifica

Oggi a Hamilton, una pista «indoor» che conosce molto bene, Ben Johnson torna alle competizioni. Fu squalificato a vita dal Canada e per due anni dalla IAAF per doping. Perdonato dal governo del suo Paese e scaduta la squalifica della Federatetica internazionale, correrà i 50 metri, una distanza che si adatta alle sue capacità. Stumata però la sfida con Dennis Mitchell, che ha dato forfait.

REMO MUSUMECI

■ Il 26 settembre 1988 Seul fu stordita da una notizia clamorosa: Ben Johnson è stato squalificato per uso di steroidi. Sembrava impossibile ma era la verità: Big Ben fuggì dalla capitale coreana come un ladro e Carl Lewis ebbe l'oro del 100 metri. Vale la pena di ricordare che il canadese aveva corso i 100 in un impossibile 9"79. Ma vale anche la pena di ricordare che il nero nordamericano sul podio era curioso-

mente assente. Non mostrava la gioia che un simile risultato meritava. Al meeting di Zurigo e di Colonia, Ben Johnson era parso l'ombra del grande atleta campione del Mondo a Roma l'anno prima e Charlie Francis, l'allenatore che lo aveva introdotto nel cupo mondo del doping, era riuscito a rivitalizzarlo con robuste dosi di stanozolo. E si vede che Ben aveva continuato ad allenarsi perché vuol dimostrare di essere il più

forte velocista del mondo anche senza far uso di prodotti anabolizzanti. E la domanda che ci si pone è se potrà riuscire. Il suo ex allenatore Charlie Francis non ci crede precisando che se Ben avesse avuto le qualità per raggiungere i risultati che ha ottenuto non gli avrebbe mai dato gli steroidi. Ma questa dichiarazione vale fino a un certo punto perché è difficile immaginare un cultore del doping, e cioè delle scortolate, che decida di seguire la corretta via. E' però vero che a Ben resta il fisico possente che gli anabolizzanti gli hanno costruito sulle ossa. Nessun atleta di scarso valore potrà mai correre come Ben Johnson semplicemente usando stanozolo o testosterone. Se così fosse avremmo il mondo pieno di velocisti capaci di correre i 100 in 10" netti o meno. Una cosa è certa e cioè che

oggi Ben Johnson è pulito. A Seul Ben Johnson staccò Carl Lewis di tre metri. Su una finestra del villaggio della stampa comparve una scritta che chiedeva «Carl who?», «Carl chi?». Abbiamo saputo dopo poche ore chi era l'uno e chi era l'altro. E domani sapremo chi sarà il nuovo Ben Johnson, passato attraverso una delle esperienze più assurde e drammatiche nella storia dell'atletica leggera.

Ben Johnson fu squalificato a vita dal Canada e a due anni dalla IAAF. La squalifica a vita fu annullata dal canadese il 10 agosto dello scorso anno mentre quella della IAAF è scaduta il 24 settembre. Per ora conviene restare al fatto sportivo e cioè al ritorno del campione più discusso nella storia dell'atletica leggera, colui che visse tutto e perse tutto.

Scommesse illegali negli ippodromi Zurlo va dal ministro degli Interni

Pesaro dà lezione di basket

■ ROMA. Il ministro dell'Interno, Vincenzo Scotti, ha ricevuto ieri a Roma - presente il capo della polizia Vincenzo Parisi - il presidente dell'Unione nazionale razze equine (Unire) Giuseppe Zurlo. Nell'occasione, Zurlo ha prospettato preoccupazioni per le attività illegali connesse al funzionamento dei 40 ippodromi italiani. Scotti - afferma un co-

municato del ministero dell'Interno - ha assicurato una azione più incisiva sia sotto l'aspetto amministrativo che investigativo nell'intento di arginare le attività illecite anche attraverso indagini fiscali e patrimoniali. Da rilevare che i 40 ippodromi italiani registrano una presenza annuale di tre milioni di spettatori.

■ LEVERKUSEN. La Scavolini ha superato in trasferta la formazione tedesca del Bayer, nella quarta giornata di andata della fase finale di Coppa Campioni punteggio a favore dei pesaresi, 112-99. Il primo tempo si era concluso sul punteggio di 61 a 61, il migliore della Scavolini è stato il contestato Darwin Cook che ha segnato 29 punti. Oltimi anche

Daye (25) e Magnifico (20). Tra i tedeschi, si è salvato solo Kannard Johnson con 34 punti al suo attivo. Attualmente i marchigiani si trovano in una posizione di tutto rispetto, in classifica infatti hanno ottenuto 6 degli otto punti a disposizione (unica sconfitta nel debutto a Spalato). La prossima settimana la Scavolini giocherà

a Londra contro il Kingston. Altri risultati: Aris Salonico-Pop 84 Spalato 92-71, Barcellona-Maccabi Tel Aviv 89-64, Limoges-Kingston 88-71 (giocata mercoledì). In classifica, il Barcellona è in testa a punteggio pieno. Coppa Campioni donne a Cesena la Conad ha battuto 98-67 lo Sporting Atene.

IL PREZZO DELLA LIBERTÀ

'91 L'Unità	
TARIFE ABBONAMENTO '91	
ANNUO 6 MESI 3 MESI 2 MESI 1 MESE	
7 NUMERI	295.000 150.000 77.000 51.000 26.000
6 NUMERI	260.000 132.000 67.000 46.000 23.000
5 NUMERI	225.000 114.000 57.000
4 NUMERI	185.000 93.000
3 NUMERI	140.000 71.000
2 NUMERI	96.000 49.000
1 NUMERO	48.000 25.000
SOLO DOMENICA	65.000 35.000
TARIFE SOSTENITORE L. 1.200.000 - L. 600.000	
TARIFE BLOCATE PER CHI SI ABBONA ENTRO IL 15 GENNAIO '91	